



Concorso nazionale di narrativa, poesia e fotografia “Fuori dal cassetto” XIV edizione

Proclamazione vincitori sezione fotografia

La Giuria del Concorso, per la sezione fotografia, presieduta dal prof. Giuseppe Piccioli Resta (Università del Salento), dopo attenta analisi delle immagini ammesse è giunta a stilare la seguente classifica finale:

Opera 1^a classificata *Il sentiero delle cose perdute*, di Gianluca Scardazza, Torino

Commento: *La formula rassicurante di un passato incancellabile. Un'immagine che si legge come una pagina d'autore, dove la nebbia non nasconde, ma custodisce. In questo sentiero avvolto dal mistero e dal silenzio, la forza dell'opera risiede nel contrasto sottile tra la malinconia del bosco e l'intimità di due figure che camminano mano nella mano.*

È un'immagine che parla al cuore di chiunque abbia mai cercato qualcosa lungo il proprio cammino: le cose perdute, forse, non sono davvero andate smarrite, ma ci attendono là dove la luce incontra l'ombra. I due protagonisti non sembrano intimoriti dal vuoto o dall'incertezza del domani, ma procedono insieme, trasformando la solitudine del paesaggio in un abbraccio di complicità.

Una fotografia poetica, intimista ed evocativa, capace di sospendere il tempo e di lasciare nell'osservatore un profondo senso di pace, speranza e cammino condiviso.

Opera 2^ classificata *Il viaggiatore solitario è quello che va più lontano*, di Pietro Finisguerra, Bagheria (Pa)

Commento: *La caparbia della fatica è il viaggio. Un racconto visivo di straordinaria dignità e determinazione, dove ogni pietra della salita sembra custodire la memoria del tempo. La figura solitaria, curva sugli anni ma salda nel passo è la metafora di un viaggio interiore, di una devozione quotidiana che non teme la fatica della strada.*

La prospettiva della salita, aspra e infinita, amplifica il senso di solitudine ma anche la silenziosa grandezza del protagonista. Non c'è rassegnazione nella sua figura vista di spalle, bensì una profonda coerenza, la forza di chi continua a camminare verso l'alto spinto da una fede o da un fine che appartiene solo a lui.

Un'immagine intima e potente, che risuona come una poesia sulla pazienza, sulla tenacia e sul valore del viaggio.

Opera 3^ classificata *L'approdo dell'anima*, di Fabrizio De Marco, Petruro Irpino (Av)

Commento: *Il viaggio è al termine? E oltre l'orizzonte? Un'intensità ancestrale e di potente misticismo. La silhouette solitaria, incorniciata dall'oscurità dei tronchi secolari, si affaccia su un abisso di luce bianca e nebbiosa, evocando una soglia sottile tra il mondo terreno e l'infinito.*

La scelta radicale del bianco e nero esaspera il contrasto tra l'umana finitezza e l'immensità dell'ignoto, trasformando lo scatto in una profonda meditazione visiva sull'esistenza e la spiritualità. La figura umana, piccola ma solida nella sua postura di attesa e contemplazione, diventa il simbolo dell'anima che, dopo tanto peregrinare, trova infine il suo silenzioso, misterioso 'approdo'.

Un'immagine lirica e suggestiva, che possiede la forza silenziosa di una preghiera o di un segreto confidato alla natura.

Le opere vincitrici si aggiudicano i premi previsti dal regolamento e verranno pubblicate di diritto nel volume che verrà presentato a conclusione del concorso.

Attenzione: gli autori vincitori sono pregati di confermare la lettura del presente documento entro 30 giorni dalla data odierna e di non pubblicare la propria opera su alcun tipo di supporto, cartaceo o digitale (compresi blog, siti web e social network), pena l'esclusione dal concorso.

Lecce, 28/07/2026

Associazione Culturale Acli Testi&testi